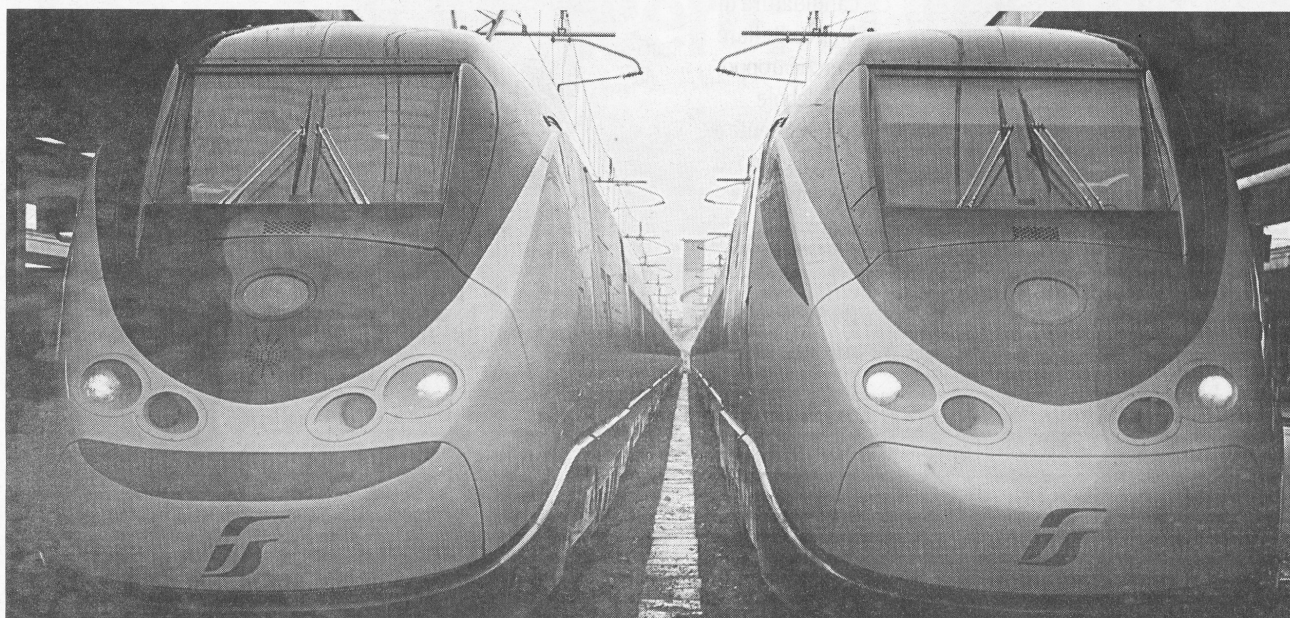


In aula a palazzo Lascaris la minoranza presenta una mozione a favore della dell' alta capacità. Ore di dibattito per accorgersi... che tutti i consiglieri (Artesio e MoVimento 5 stelle esclusi) sono d'accordo. E se i proponenti volevano cercare sul tema divisioni o contrasti hanno perso la corsa



Il Pd sale sull'ultimo treno... la mozione per spingere la Tav

TORINO • Strano mondo quello della politica dove gli argomenti restano e le posizioni passano e fischiano... come i treni. Dopo 5 anni di governo Bresso durante il quale i consiglieri regionali del Pdl, in minoranza, chiedevano a marce forate la discussione sulla nuova linea ferroviaria Torino Lione e la maggioranza del frenava e rallentava in preda a moti non unitari sull'argomento, martedì è successo l'esatto contrario: è stato il Pd, guidato da Aldo Reschigna come primo firmatario, a presentare una mozione a favore dell'opera e al rispetto dei tempi di progettazione. E così, per la prima volta dalla presidenza Cota, la discussione sulla nuova linea è tornata in aula e, sorpresa delle sorprese... ha trovato l'accordo di tutti. La mozione a favore dell'opera è stata approvata a larghissima maggioranza: tutti favorevoli, il Pdl ha proposto tre emendamenti blandi e approvati, esclusi i consiglieri Bono e Biolè del mo-

vimento 5 stelle e e l'astensione della consigliera Artesio della federazione della sinistra ("E' buffo - ha commentato - come la mia parte politica che è sempre stata quella del cambiamento ora debba schierarsi per la conservazione e la tutela"). Insomma se il Pd credeva di portare in aula una mozione di disturbo, un ultimo treno con cui spaccare la maggioranza in un momento in piena campagna elettorale (a Torino come a Novara si vota per le comuni-

li) non solo questo treno non l'ha preso, ma non ha nemmeno fatto il biglietto. E già perché se si chiede, così come scritto nella mozione da Reschigna, il rispetto dei tempi di realizzazione dell'opera, l'impegno del governo a dare seguito a breve, attraverso l'erogazione dei fondi, agli accordi a suo tempo sottoscritti con la Regione; che si predisponga una legge per ancorare al territorio attraversato dall'opera, la Val di Susa, tutte le possibili ricadute

positive che derivano dalle attività di cantiere, non si capisce chi, a parte il 5 stelle, dovrebbe essere contrario. A squassare l'aula, in realtà, hanno fatto più rumore le dichiarazioni, riportate da Artesio, di Mariella Enoc, la novarese presidente di Confindustria che ha scritto al ministro dei Trasporti Altero Matteoli chiedendo certezza sui finanziamenti e sui tempi perché: "Se il Piemonte dovesse malauguratamente perdere questa opportunità,

tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità". Non ha proferito parola, durante la discussione, Giuliana Manica, elegantissima in una mise marrone e nera da sfilata che ha sfoggiato nel suo continuo passeggiare fuori e dentro l'aula, nonostante fosse firmataria della mozione. Scena muta anche per Boniperti che ha preferito chiacchierare con l'assessore Giordano invece che seguire i lavori dei colleghi. Più interessanti le tesi di Bono e Biolè "Per far correre tonnellate di treni merci a trecento chilometri all'ora serve un'energia tale da rendere il progetto costosissimo anche una volta realizzato. Questa è fisica, non so se conoscete la materia". "Lo conosciamo e qui c'è da occuparsi di economia..." - risposta piccata di Luca Pedrale - questa è un'opera strategica il cui impatto economico sulla Regione è importante. Il Piemonte non può pensare di perdere questa opportunità".

Alessandro Barbaglia